

DOMENICA 4^a DOPO PENTECOSTE

Lett: Gen 4,1-16; Sal 49; Eb 11,1-6; Mt 5,21-24

La liturgia domenicale ci propone ancora una volta la meditazione sul tema del male, o sul mistero del male. Sul mistero di quel male che è tanto radicale, da alimentare sempre da capo in noi dubbi nei confronti di Dio, dubbi e anche pensieri ostili nei confronti del fratello. Di quel quale nessuno pare possa assumersi la responsabilità. E tuttavia esso c'è, è presente e operante, colora in maniera profonda la storia universale degli uomini. Da dove nasce?

Nel capitolo 3 della *Genesi* il male radicale è descritto mediante la metafora dell'albero, dunque come progetto dell'uomo di *conoscere il bene e il male* in maniera autonoma, senza più necessità di dipendere dai comandamenti di Dio per sapere cosa convenga fare. In *Genesi* 4 invece il male radicale è descritto come il disegno segreto di cancellare dalla faccia della terra il fratello, quasi egli fosse un testimone troppo impegnativo e fastidioso del nostro comportamento.

Così dev'essere interpretato il racconto di Caino. Certo non si tratta, ancora una volta, della memoria di un fatto concreto, ma di un racconto simbolico, concepito per dare una figura e nome alla violenza che pare regnare inesorabile nei rapporti umani. Il racconto riferisce l'origine della violenza al rifiuto allergico che il fratello buono, Abele, suscita nel fratello cattivo, Caino. Un fratello buono appare insopportabile. Un amico buono è più facile da sopportare; anzi, a certe condizioni è addirittura gradito; un fratello buono no. Egli appare troppo vicino; la sua bontà ci entra – per così dire – dentro; e dentro risuona come una sentenza di condanna contro di noi.

Abele era buono, appunto, tant'è che *il Signore gradì lui e la sua offerta*; Caino invece non era buono, e per questo Dio non gradì la sua offerta. Il racconto non spiega in che consistesse l'offerta dei due; come ne parla il testo, le offerte dei due fratelli paiono simili; anche nella vita concreta le offerte viste da fuori appaiono simili; sembra impossibile distinguerle in base all'aspetto esteriore. Dio però conosce il cuore e sa distinguere tra l'una e l'altra. Anche il fratello sa distinguere; Caino non può vedere la differenza tra la propria offerta e quella di Abele; e da questa differenza *fu molto irritato e il suo volto era abbattuto*.

La lettura in chiave psicologica del rapporto tra fratelli è aggravata dalla differenza di mestiere, o di civiltà. Abele è pastore, Caino contadino. I pastori sono migliori dei contadini, e sono perdenti nei loro confronti; essi infatti sono decisamente più potenti. I pastori inoltre sono monoteisti, i contadini politeisti. Tutto concorre a fare di Abele il fratello buono e di Caino il fratello cattivo.

Il Signore vide subito che il volto Caino era triste; e subito temette; un volto abbattuto come quello non poteva che produrre guai. Disse dunque a Caino: *Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto?* Ragiona e considera: *se agisci bene, non dovrai forse tenerlo alto?* Se il tuo volto è basso, è perché stai concependo un disegno cattivo. *Il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto*; ma non è inesorabile che il peccato vinca; *tu dominalo*. Il racconto non spende neppure una parola per dire che Caino ha rifiutato l'ammonizione di Dio. Così sono tutte le ammonizioni di Dio: solo poi, ripensandoci, l'uomo s'accorge d'essere stato ammonito; lì per lì, tutto preso dal suo pensiero, egli rimuove l'ammonizione.

Caino portò il fratello Abele in campagna e alzò la mano contro di lui. Tutto accadde in un luogo appartato; nessun luogo però è nascosto a Dio. Il Signore chiese a Caino notizia del fratello: *Dov'è Abele, tuo fratello?* La risposta fu: *Non lo so*. In realtà Caino sa bene; si appella però a principi generali per rivendicare il suo diritto di ignorare il fratello: *Sono forse io il guardiano di mio fratello?*

Come già aveva cercato Adamo, nascosto tra gli alberi del giardino, Dio cercò anche Caino nascosto in campagna. *La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!* La terra, già divenuta ingrata e maledetta a motivo del peccato di Adamo, diventa ora ostile a motivo del sangue del fratello. *Quando lavorerai il suolo, non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra.* La sterilità della terra, l'incertezza con la quale essa dà all'uomo il cibo, diventa per Caino il promemoria del suo peccato. Egli si lamenta con il suo Signore: *Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono?* Dal momento che tu mi scacci oggi da questo suolo e io mi dovrò nascondere lontano da te, andrà a finire che io dovrò essere sempre fuggitivo e ramingo sulla terra; *chiunque mi incontrerà mi potrà uccidere.* C'è molta verità in queste parole di Caino. Noi tutti viviamo facilmente accompagnati dal sentimento inquietante di una radicale fragilità; alimenta questo sentimento la consapevolezza di quanto sia fragile la vita di altri, quando sia messa nelle nostre mani.

Il Signore assume la difesa della vita di Caino: *Chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!* La tutela stabilita da Dio, alla quale qui si allude, è quella del diritto; nessuno dovrà farsi giustizia da sé. La tutela del diritto è tuttavia una tutela troppo debole. Perché sulla terra cessi la maledizione che pesa su Caino è indispensabile che cambi il cuore degli uomini, non basta istituire tribunali e prigioni. Occorre che la giustizia sia scritta nei cuori e non soltanto nelle leggi.

In tal senso Gesù porta a compimento la legge antica; la porta a compimento scrivendola nei cuori. Sulla montagna egli ricorda che la legge antica aveva detto: *Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio.* La giustizia nuova chiede non soltanto di non uccidere, ma di astenersi anche solo da l'insulto o dalla rabbia. A giudizio sarà sottoposto non soltanto chi uccide, ma anche chi si adira. Le tre ipotesi previste – chi si adira, chi dice *al fratello stupido*, e chi gli dice *pazzo* – disegnano una specie di *escalation*; sempre si tratta di offese soltanto verbali, ma anche le parole possono esprimere il desiderio che l'altro sia cancellato dalla terra. Non puoi conoscere l'amicizia con Dio e la sicurezza che soltanto da una tale amicizia scaturisce, se non a condizione di ristabilire in fretta l'amicizia con il tuo fratello.

Questo nesso è suggerito da Gesù con un ordine molto preciso: *Se tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, non andare avanti; fermarti; lascia il tuo dono davanti all'altare e va prima a riconciliarti con il tuo fratello.* Soltanto allora sarai in grado di fare l'offerta.

Il Signore ci illumini. Ci aiuti anzi tutto a capire quali fratelli hanno qualche cosa contro di noi. Ci aiuti quindi a trovare la strada che consente la riconciliazione.